

CATALOGAZIONI

Brandis riordinato

di Giancarlo Petrella

Non sapremo mai quale doveva essere la reale consistenza e fisionomia della biblioteca dei conti de Brandis, nobile famiglia di origine tirolese trapiantata in Friuli dal XIII secolo. Di certo i circa 8.800 documenti, fra periodici e volumi a stampa, che oggi costituiscono il fondo de Brandis presso la Biblioteca Civica di San Giovanni al Natisone, in ottemperanza alle volontà dell'ultima erede la contessa Caterina (1902-1984), sono solo ciò che rimane di una collezione andata incontro a dispersioni e gravi rischi di depauperamento nel corso dei secoli. Un solo incunabolo (Nicolaus de Lyra, *Postilla super Epistolas et Evangelia quadragesimalia*, Venezia, G. Tacuino, 1500) e non più di quattro edizioni del Cinquecento (giunte poi quando?) paiono davvero troppo poco per la biblioteca di un'importante famiglia patrizia che vanta tra i suoi avi il giureconsulto Tommaso, eletto nel 1502 rettore dello Studio patavino, e Ludovico, consigliere dell'imperatore Ferdinando I.

Incuriosisce non poco soprattutto un pagamento fatto da Andrea de Brandis nell'anno 1483 a «Gerardo de fiandra cantor in Udene». Il personaggio evocato è infatti Gerardo da Lysa, che fu effettivamente cantore a Udine, ma anche tipografo e libraio. Particolare quest'ultimo che lascia ipotizzare possibili acquisti di edizioni ancora quattrocentesche di cui non re-

sta oggi traccia nella biblioteca nobiliare.

Marco Pispisa, che ai volumi de Brandis ha riservato una prima interessante indagine, pur senza avventurarsi a rintracciare altri possibili *excerpta* della dispersa collezione, ci introduce ai contenuti e alle vicende della biblioteca, ricordando innanzitutto i rischi corsi durante gli eventi bellici, quando la villa a San Giovanni al Natisone, già alloggio per ufficiali italiani e sede di un ospedale da campo nel 1915, fu oggetto delle devastazioni e del saccheggio delle truppe durante l'invasione austriaca. Parte della biblioteca si trovava all'epoca nel granaio e là rimase addirittura sino al 1950. È probabile che più di un volume presentasse quella raffinata legatura alle armi con al centro del piatto lo stemma di famiglia che oggi conserva un unico esemplare, ma che lascia trasparire l'esibizione del libro come simbolo di prestigio sociale ed economico. L'impressione è che la biblioteca de Brandis, o almeno ciò che ne rimane, sia il frutto di acquisti estemporanei che rispondono ai reali interessi di singoli esponenti della famiglia, nessuno dei quali sembra però manifestare gusti e propensioni da autentico e colto bibliofilo. Fu il conte Nicolò (1834-1887) ad arricchirla piuttosto di un'infinità di libri e periodici di agraria che rappresentano le autentiche letture di uno degli esponenti del rinnovamento agrario in Friuli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco Pispisa, La biblioteca dei conti de Brandis del Friuli (1500-1984), Forum, Udine, pagg. 174, € 20,00

